



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

7 OTTOBRE 2014

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

| Consorzio/Pag. | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 |
|---------------------|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Veronese | | | | | | | | | |
| Adige Po | | | | | | | | | |
| Delta del Po | | | | | | | | | |
| Alta Pianura Veneta | | | | | | | | | |
| Brenta | | | | | | | | | |
| Adige Euganeo | | | | | | | | | |
| Bacchiglione | | | | | | | | | |
| Acque Risorgive | | | | | | | | | |
| Piave | | | | | | | | | |
| Veneto Orientale | | | | | | | | | |
| LEB | | | | | | | | | |

7 OTTOBRE 2014

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

AMBIENTE La regione finanzia una campagna di monitoraggio

Controlli sulle acque dell'Adige

LENDINARA - La Regione Veneto accende i riflettori sulla qualità delle acque dell'Adige. Fra le iniziative di carattere ambientale promosse (e finanziate) da Venezia, infatti, una riguarda una campagna biennale di monitoraggio comparativo sulla qualità dell'acqua sia in regime di piena che in regime di magra sui fiumi Fratta, Gorzone e Adige in vista della realizzazione di un sistema di diversione delle portate di piena. Per questo progetto è stato

attribuito al Consorzio di bonifica Adige-Euganeo un contributo di 50mila euro.

“Una parte delle risorse assegnate dallo Stato - fa presente l'assessore regionale all'ambiente Maurizio Conte - abbiamo ritenuto di destinarla ad attività di studio, sperimentazione, informazione e monitoraggio nel comparto ambientale ed all'attuazione di particolari interventi nell'ambito della salvaguardia del territorio. Il progetto del Consorzio Adige-Euganeo rientra fra questi”.

L'opera ha lo scopo di prevenire il rischio di alluvione di vaste aree della Bassa Padovana, come successo ripetutamente negli ultimi anni a causa degli alti livelli del fiume Fratta Gorzone che rendono difficoltoso il funzionamento dei 23 impianti idrovori in caso di eventi meteorologici avversi. La campagna sarà affidata all'Arpav.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ELEZIONI. Il voto è previsto il 14 dicembre

Nuova assemblea del Consorzio di bonifica veronese

Presto verrà pubblicato l'elenco degli elettori. Poi si procederà con la presentazione delle liste

Prende il via la lunga corsa che porterà all'elezione della nuova assemblea del Consorzio di bonifica veronese, l'ente cui compete la gestione della rete di irrigazione e del sistema idrico minore in tutta la fascia della provincia scaligera a sinistra dell'Adige, che va dall'alto lago sino alla Bassa, oltre che in alcuni Comuni del Mantovano e del Rodigino.

Oggi scadrà il termine massimo per il primo degli adempimenti previsti dalla procedura di rinnovo dell'organismo di rappresentanza dei consorziati. Quello per la presentazione delle eventuali richieste di rettifica dell'elenco degli elettori - ovvero i proprietari di terreni iscritti al catasto consortile - che dovranno essere presentate con raccomandata, posta elettronica certificata o a mano al consorzio, la cui sede è a Verona in via della Genova. Poi entro il 20 verrà pubblicato l'elenco definitivo degli elettori. I quali, prima della fine del mese, riceveranno una comunicazione contenente tutte le indicazioni relative all'esercizio del diritto di voto. A quel punto scatteranno tutte le operazioni elettorali in senso proprio. Si apriranno i termini per la presentazione delle liste e per la campagna elet-



Antonio Tomezzoli

torale. Il voto è previsto domenica 14 dicembre e si svolgerà con modalità particolari, visto che è previsto un sistema di calcolo ponderato.

Le poco più di 102mila ditte consorziate sono suddivise in tre fasce, stabilite in base all'entità del contributo che versano al consorzio. Le 86mila aziende che compongono la prima fascia eleggeranno due dei venti componenti dell'assemblea, le poco più di 11 mila della seconda 9, così come le meno di 4 mila della terza. All'assemblea consortile competerà poi nominare il consiglio di amministrazione, ora presieduto dall'imprenditore agricolo di Oppeano Antonio Tomezzoli, con vice Angelo Venturelli, membri Christian Marchesin e Maurizio Zuliani, e rappresentante dei sindaci il sindaco di Concarnate Cristiano Zuliani. ●L.F.



MONTEFORTE. Sistemato il danno causato dal cedimento delle sponde del 31 agosto scorso

Scolo Mutti, argine rafforzato Rialzata la sponda di sinistra

Il Consorzio di bonifica ha aumentato la sicurezza del centro abitato

Scolo Mutti: dopo la rotta arrivano le palancole, il rialzo dell'argine ed il rivestimento della sponda di sinistra.

Così il Consorzio di bonifica Alta pianura veneta non solo ha sistemato il danno causato dal cedimento spondale del 31 agosto, ma ha anche aumentato la messa in sicurezza del centro abitato.

«Siamo intervenuti non solo sul tratto di argine crollato dopo la straordinaria pioggia del 31 agosto, ma per un tratto di un centinaio di metri», spiega Imerio Borriero, direttore dell'area tecnica dell'Apv.

La priorità era chiudere la breccia di una decina di metri che si era aperta nella notte tra il 31 agosto e il primo settembre in sinistra idraulica riversando nei campi e in alcune abitazioni di via Tintoretto e via Bogoni acqua e fango.

«Sono state posizionate palancole per un centinaio di metri complessivamente, prevedendo anche un franco di sicurezza di una decina di metri, e abbiamo in qualche modo completato il rafforzamento arginale a cui aveva provveduto, dopo la rottura del 2005, l'allora Consorzio Zerpano-Adige-Guà».

«Non solo», spiega Borriero illustrando gli interventi compresi nel cantiere di somma ur-

genza che è costato 200 mila euro. «Sono state anche rialzate le sponde in sinistra per 100-120 centimetri, ulteriore presidio di sicurezza per l'abitato».

In pratica, dunque, adesso l'argine sinistro che guarda alle abitazioni è praticamente tutto rinforzato e rimane in terra solo la parte a monte, quella a ridosso dei vigneti.

In piena emergenza proprio dai vigneti correvano, lungo via Perazzolo, numerosi torrenti, circostanza che aveva fatto pensare a tracimazioni a monte.

«Non è stato così», chiarisce Borriero, «quei torrentelli erano lo scolo dei vigneti incapaci di assorbire una tale mole d'acqua».

Proprio l'Apv stimò che quella notte, in mezz'ora, caddero 80 millimetri di pioggia.

La somma urgenza ha permesso al Consorzio di intervenire anche a monte con l'espurgo del mini bacino dove vengono convogliate le acque di tre fossi rurali che poi alimentano il Mutti.

È un piccolo bacino concepito come «filtro» perché lì si deposita il sedimento solido e il materiale che viene trasportato verso valle dagli scoli agricoli. Oltre il bacino, cioè all'inizio dello scolo Mutti, i mezzi



Lavori allo scolo Mutti: rialzato l'argine e rivestita la sponda FOTO AMATO

dell'Apv hanno rimosso materiale dalle sponde ripristinando l'invaso dello scolo stesso.

I «ma», però, non mancano. «In sinistra, in molti punti, per i mezzi del Consorzio è stato praticamente impossibile passare a causa del mancato rispetto delle distanze: in alcuni punti i tiranti delle vigne sono praticamente al limite degli argini. Il Consorzio ha scritto ai proprietari e confidiamo che quanto prima ognuno provveda a ripristinare le condizioni corrette», sottolinea Borriero.

Insomma, non si può sempre e solo puntare il dito ma se si vuole messa in sicurezza bisogna creare le condizioni affin-

chè i mezzi operino.

E non è tutto.

«Basta farsi un giro per i campi per rendersi conto che c'è anche un altro problema: a fronte di eventi che comunque sono importanti», dice Borriero, «spesso i problemi sono anche causati dalla mancata pulizia dei fossi e degli scoli. Fanno parte della rete drenante e se non sono in condizione di assolvere il loro compito sono inutili se non addirittura dannosi».

Problema, questo, sul quale anche il Comune è intervenuto imponendo ai proprietari, con un'ordinanza, di provvedere. ●R.D.C.



Dopo le lamentele dei residenti

«Al fosso Omomorto provvederemo noi»

Imerio Borriero, direttore dell'area tecnica dell'Arpv, di fronte alle lamentele relative alle condizioni del fosso demaniale Omomorto, che in buona parte corre tra le abitazioni, risponde con un sopralluogo. «Il fosso è di nostra competenza, è vero, ma a monte è stato tombinato e non certo da noi. Allo spurgo dello scolo provvederemo a breve come anche alla pulizia delle sponde», annuncia, «ma qua il problema più serio è un altro. Qui dentro scorre la fognatura». Non c'è alcun dubbio al riguardo: anche senza guardare nel fosso, basta respirare nei dintorni per rendersene conto.

E sì che il problema si rivelò esattamente tre anni fa quando, proprio durante un intervento di pulizia dello scolo del Ponte (un mini tributario dell'Omomorto), si scoprì che più che terra dall'alveo furono rimossi liquami: non avendolo messo in preventivo, e necessitando di autorizzazione allo smaltimento, i liquami vennero temporaneamente «stoccati» lungo le fasce di rispetto del fosso, suscitando chiaramente le ire dei residenti. Chi abita a ridosso dell'Omomorto sostiene di aver più volte sollecitato il Comune a farsi carico del problema, perchè è evidente che di scarichi abusivi si tratta. «Fino a qualche anno fa qua



Imerio Borriero

scorrevano solo acqua, poi è arrivato dell'altro. Dopo i fatti del 2011, sembrava che nel giro di poco con delle sonde avrebbero risalito lo scolo per capire chi e cosa scaricava: in realtà», spiegano i residenti delle case con «vista fognata», «non s'è visto nessuno. Il 1° settembre, col fosso pieno d'acqua, abbiamo rischiato di trovarci la fognatura in casa».

Borriero ascolta e rassicura anche l'ex sindaco Carlo Tessari che più volte chiese la pulizia dello scolo.

«Noi un intervento l'abbiamo già previsto», sottolinea, «e abbiamo le autorizzazioni dell'Arpv perchè il materiale che rimuoviamo deve essere smaltito. È evidente però», conclude all'indirizzo del Comune, «che il problema va risolto a monte e non è certo di nostra competenza». **P.D.C.**



VALPOLICELLA. Il docente di Agronomia territoriale all'istituto agrario punta il dito su cementificazione e colture

Alluvioni e dissesti in aumento «La colpa è anche dei vigneti»

Barbetta: «Gli impianti di nuova generazione sono caratterizzati da scarsa infiltrabilità. Chi li progetta deve prevedere un'adeguata gestione dell'acqua»

Vittorio Zambaldo

Cementificazione del territorio, scarsa possibilità dell'acqua di infiltrarsi, scorrimento veloce a valle, nuove impostazioni delle colture, oltre all'intensità delle precipitazioni sono le concause che hanno determinato il gran numero di allagamenti, frane e smottamenti della scorsa estate piovosa.

L'analisi e la denuncia arriva da Raffaele Barbetta, che è docente di Agronomia territoriale all'Istituto agrario di San Floriano in Valpolicella ed esercita la libera professione di dottore forestale nella cooperativa Gestione verde.

«I problemi nascono in parte dalla maggiore frequenza, rispetto al passato, di piogge intense», riconosce Barbetta, «aggravata dalla tendenza alla diminuzione dei tempi di corrivazione, cioè della velocità con cui l'acqua scorre sulla superficie dei versanti, con il conseguente rischio idrologico causato dalla difficoltà di smaltimento dell'acqua in eccesso, che si accumula rapidamente, causando esondazioni e allagamenti».

Erosioni e dissesti in ambito collinare avvengono anche quando l'anomalo deflusso dell'acqua si concentra in punti critici.

«Gli smottamenti, che si sono verificati in gran numero nel corso dell'estate, sono spesso stati determinati dal fatto che le acque di precipitazione, cadute all'interno del bacino di carico, hanno assunto carattere di notevole intensità e con tempi di corrivazione estremamente brevi», spiega.

«Quando le condizioni sono tali da rendere difficile l'infiltrazione dell'acqua all'interno dei suoli per il tappeto erboso, i terreni poco strutturati e con scarsa porosità, lunghi versanti senza soluzioni di continuità, le masse d'acqua assumono una grande forza dirompente lungo la direttiva di deflusso principale», osserva l'esperto forestale.

Le cause di tale disastrosa conclusione sono molteplici e a poco serve credere fatalisticamente che si tratti di episodi dovuti all'eccezionale piovosità della stagione.

«Questo certamente influisce», continua l'esperto, «ma bisognerebbe anche ricorda-

re che, dall'analisi statistica e storica delle precipitazioni intense della durata di un'ora registrate in passato, si deduce che nell'ambito della collina veronese sono da considerare possibili e, dunque, prevedibili piogge intense anche di oltre 60 millimetri in un'ora».

L'edificazione intensa ha portato a un aumento considerevole delle superfici impermeabili come tetti, piazzali, strade su cui l'acqua scorre in velocità, facendo diminuire i tempi di corrivazione e contribuendo a rendere inadeguata la rete scolante, che è tale per carenze strutturali ma anche per l'incuria colpevole in cui viene lasciata, invasa da vegetazione e detriti, con abbandono nei fossi di residui di potatura e rifiuti vari.

Gli impianti di nuova generazione dei vigneti in media e alta collina, classificati come miglioramenti fondiari, secondo Barbetta «sono caratterizzati sia da scarsa infiltrabilità, che è la possibilità per l'acqua di penetrare nel terreno e da scarsa capacità idrica dei terreni che è la quantità di acqua che un terreno può trattene- re. Le scelte politico amministrative orientate a favorire l'e-



Raffaele Barbetta, docente di Agronomia territoriale

eliminazione dei boschi residui in area collinare, per incentivare la viticoltura, indipendentemente dai vincoli idrogeologici finora presenti, non può non preoccupare per il futuro», aggiunge Barbetta, secondo cui un vigneto, nelle migliori condizioni, trattiene solo il 50 per cento dell'acqua caduta, rispetto a una superficie boscata che l'assorbe pressoché totalmente e si dovrebbe escludere in collina la sistemazione del vigneto «a rittocchino», cioè lungo le linee di massima pendenza, che favorisce il rapido scorrimento a valle dell'acqua.

«Per chi progetta vigneti è

necessario prevedere un'adeguata gestione dell'acqua, ad esempio un sistema di piccole vasche di raccolta dell'acqua piovana e di serbatoi interrati, mettendo a punto un sistema automatico o semiautomatico di facile gestibilità di libero riempimento durante gli eventi piovosi e progressivo graduale rilascio dell'acqua nei periodi successivi, in modo da allungare i tempi di corrivazione e diminuire la forza erosiva e inoltre in periodi siccitosi, quest'acqua può essere utilizzata per l'irrigazione o i trattamenti alle colture», conclude Barbetta. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NERVESA: LA POLEMICA**Allagamenti, ci sono i fondi
«Il Comune faccia un piano»**

NERVESA

Nervesa è andata sott'acqua già per due volte nel giro di poche settimane. Adesso la Regione stanziava dei fondi per pulire i fossi che svolgono una funzione essenziale per far defluire l'acqua quando è in eccesso. A patto ovviamente che siano puliti. E proprio per il fatto che la Regione abbia stanziato 1 milione e 400mila euro, il capogruppo di "Movimento per Nervesa", Guido Lorenzon, ha indirizzato un'interpellanza al sindaco Fabio Vettori per sapere se «intende metter mano a tutte le azioni necessarie per la pulizia dei fossi nel nostro Comune con eventuale precedenza a quelle strozzature che a valle bloccano ogni altra buona azione per il deflusso delle acque». Il movimento ha anche riempito di manifesti su questa questione il territorio comunale. In essi Lorenzon scrive: «Nell'ultimo consiglio comunale ho portato l'attenzione sui problemi

**La bomba d'acqua di fine luglio**

(vecchi e nuovi) di via Comuni e di via Castel di Sotto a Bavaria. Pare che la giunta abbia recepito la richiesta, ma resta ancora da fare l'azione più semplice: la pulizia dei fossi. I cittadini mi hanno indicato alcuni punti critici del territorio: il Comune deve dotarsi di un programma di manutenzione che prenda nota delle strozzature provocate da incuria e rimetta in funzione la rete dei vecchi fossati». (e.f.)



Manutenzione idrica C'è l'ordinanza

Il 29 settembre è cominciato il conto alla rovescia per i proprietari di beni immobili in terraferma. Con una ordinanza ad hoc, infatti, il commissario straordinario Vittorio Zappalorto concede agli stessi, pena una sanzione pecuniaria, 30 giorni di tempo per ripulire e sistemare tutto ciò che rientra nell'ambito della rete idraulica minore, cioè fossi, scoli, canali, tombini e corpi idrici superficiali ricadenti nelle loro competenze. Il documento diffuso dal commissario vuole contribuire alla diminuzione del rischio idraulico in un territorio che ha dimostrato di soffrire le grandi precipitazioni, soprattutto autunnali. Nell'ordinanza sono contenuti i motivi che l'hanno resa necessaria e i relativi decreti e regolamenti. In particolare ci si riferisce alla necessità del libero deflusso delle acque, principio che "deve essere rispettato da parte dei soggetti obbligati alla manutenzione". Oltretutto l'obbligo per i

proprietari dei terreni è reso ancora più pressante "valutati il contingente e straordinario andamento stagionale delle precipitazioni atmosferiche e l'aumento del rischio idraulico collegato al mal funzionamento della rete idraulica minore".

Il documento, intanto, è stato trasmesso alla polizia municipale al consorzio di bonifica competente per il territorio e all'Asl12. L'obbligo di pulizia rientra nel regolamento per la rete idraulica minore della terraferma del Comune, pubblicato nei regolamenti dei Lavori Pubblici all'indirizzo web: www.comune.venezia.it/regolamentofossati. (g.cod.)



GUASTO AD AGNA

Nel fossato l'acqua insanguinata del macello

Inquinamento limitato per l'intervento dei vigili e delle autobotti dell'azienda

AGNA

Acqua insanguinata in un fossato di via Cimitero. Alcuni passanti ieri di primo mattino hanno notato il colore rosso sangue in un tratto di una canaletta poco lontana dal centro e hanno dato l'allarme. In effetti si trattava proprio di sangue, proveniente dal vicino macello della Emmedue Carni. Un improvviso guasto a una pompa della vasca di stoccaggio dell'impianto dell'acqua usata per lavare le superfici di lavorazione ha superato il livello massimo ed è traciata, finendo nel vicino fossa-

to. L'intervento tempestivo della Polizia locale dell'Unione del Conselvano e dei responsabili del macello, arrivati con due autobotti, ha permesso di ridurre al minimo i danni e di risolvere il problema già in tarda mattinata. L'acqua mista a sangue si era infatti fermata in un tratto del fosso lungo alcuni metri, per fortuna bloccata da una chiusa. Gli agenti hanno chiesto al Consorzio di bonifica Adige Euganeo di regolare al massimo il livello della paratia in modo che l'acqua sporca restasse bloccata durante le operazioni di pulizia.

Nicola Stievano



L'acqua del fossato diventata rossa

